

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Bicicletta Onlus



RIPARTIRE

DOPO L'EMERGENZA

COSMOBIKE 2020

IL TRIONFO DELLE E-BIKE
LE TENDENZE DEL SETTORE

OPERE CICLABILI

BUONE NOTIZIE DALL'
ENTROTERRA GARDESANO

RIAPRITE LA SABBIONARA!

LE INIZIATIVE PER IL COLLEGAMENTO
SICURO PARONA-QUINZANO

SOCI

BUON COMPLEANNO
NELDA!

RACCONTI DI VIAGGIO

- LAGUNE D'OTTOBRE
- CAPODANNO CINESE

RUBRICHE

CIBO DA VIAGGIO, TUTORIAL BICI
ENIGMISTICA



3	IL PUNTO Oltre la coperta nera	18
4	INIZIATIVE FIAB Cosmobike 2020 il trionfo delle e-bike	19
6	MOBILITÀ Ciclabili: la provincia si muove	20
8	Riaprire la Sabbionara!	24
10	VITA ASSOCIATIVA Traguardo volante	28
12	BICI IMPRESA Se la bici non va al meccanico...	30
14	VITA ASSOCIATIVA Averardo Amadio, decano degli ecologisti	32
16	CICLOFFICINA Cavalletto, manubrio e manopole	

ENIGMISTICA
Cacciainbici FIAB al Tocati

CIBO DA VIAGGIO
La meravigliosa ortica

RACCONTI DI VIAGGIO
Lagune d'Ottobre
Natale e Capodanno in Cina

LUPO IN BICI
Così vicini, così lontani!

FIAB ROVIGO
Pedalo anch'io
Capodanno... in bicicletta!

CONTROVENTO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Elena Chemello.

Redazione:
Michele Marcolongo, Bepo Merlin,
Francesca Gonzato, Corrado Marastoni,
Luciano Lorini, Giorgio Migliorini,
Guido Crivellari.

Hanno collaborato:
Guido Crivellari, Roberto Pezzuolo, Cinzia
Malin, Alberto Bottacini, Paolo Pigozzi,
Luigia Pignatti, Federico Girardi, Donatella
Miotto, Luciano Posani, Enrico Peroni.

Composizione:
Martina Brighenti
martina.brighenti@gmail.com

Stampa:
CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 2.800 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore:
"FIAB Verona
Amici della Bicicletta Onlus"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 961 7911
C.F. e p.iva 02079650236
www.fiabverona.it - sede@fiabverona.it

Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 961 7911
Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Ricevi Ruotalibera

se diventi socio di FIAB Verona Amici della Bicicletta. Come?

- > **Vieni in sede:** Piazza S.Spirito, 13 oppure
- > **Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:**
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus c/o Unicredit
Unicredit Banca SpA - Ag. via Garibaldi, 1 - VR | IT 42 D 02008 11770 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus
c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR
cod. IBAN: IT83 0 05034 11703 000000037232

Quote associative 2020

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 30
Socio familiare*	€ 12
Socio giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 12
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 40
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 60
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 65

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.



Oltre la coperta nera

Dopo la metà di febbraio, i primi timidi segnali di risveglio dal torpore invernale già invitavano a rimettersi in moto per dare corpo ai molti progetti in agenda per questo 2020, un anno ricco di aspettative. Nulla, davvero nulla faceva presagire la gravità di quello che sarebbe capitato da lì a pochi giorni. Come trasportata da un gelido vento dell'Est, la coperta nera scaturita da un *wet market* cinese e osservata più o meno distrattamente per settimane nei nostri telegiornali, dopo l'Estremo Oriente ha repentinamente avvolto l'Italia e via via il resto del mondo in un crescendo impressionante di emergenza per la salute delle persone, la tenuta della vita sociale e la sussistenza di famiglie e imprese. Una situazione difficile da cui ancora non si sa come e quando usciremo e ci riprenderemo. Perché questa coperta sconosciuta ha trovato l'umanità incapace di fare luce, costretta a brancolare nell'improvviso buio all'urgente ricerca di una via d'uscita.

Chiusi nelle case da venti giorni, e ancora lo saremo almeno per altrettanti, anche quelli tra noi non colpiti in prima persona o nei propri affetti osservano attoniti una realtà cambiata in modo radicale. L'invitante elenco di eventi che avevamo preannunciato appena tre mesi fa nello scorso Punto "Caro 20-20 ti scrivo", se riletto adesso appare una lontana e disordinata distesa di cocci, come un banchetto all'aperto spazzato via da un imprevisto uragano poco prima di essere gustato.

Che fare? Dopo queste tre drammatiche settimane con migliaia di persone morte lontano dai loro cari e sepolte in silenzio, con decine e decine tra medici, infermieri e operatori sanitari, forze dell'ordine e altri lavoratori caduti da eroi affrontando la coperta nera senza poter disporre di equipaggiamenti adeguati, con un intero Paese paralizzato e angosciato, di cosa possiamo parlare?

Nel grande rispetto di tanto dolore e tanta sofferenza, sentiamo comunque il dovere di dire qualcosa che parli del presente ma sappia anche guardare al futuro.

Innanzitutto, pur nella certezza che torneranno le condizioni per poter pedalare nelle nostre aree urbane e godere in sella l'aria aperta nel tempo libero, ricordiamo che questo è il momento della responsabilità, dove bisogna dare prova di correttezza nei comportamenti per il bene nostro, dei nostri cari, di tutta la comunità. Rispettiamo dunque in modo scrupoloso le direttive delle autorità, adottando tutte le precauzioni del caso. Poi, quando potremo nuovamente girare anche al di là delle strette esigenze lavorative o di bisogno, siamo certi che in questa ripartenza collettiva la bicicletta avrà un ruolo importante, ad esempio in un contesto in cui sarà ancora necessario spostarsi evitando per quanto possibile la vicinanza reciproca e gli affollamenti. Ma di questo e altro avremo occasione di parlare spesso.

Cerchiamo poi di apprezzare le cose positive che anche stavolta stanno emergendo, come sempre accade nei frangenti impegnativi: magnifiche dimostrazioni di altruismo e generosità, aumentata coesione sociale, scomparsa dell'inquinamento atmosferico e acustico. E chissà che questa esperienza non si possa rivelare l'occasione di riflettere su una vita spesso frenetica, su rapporti sociali più basati sulla diffidenza che sulla solidarietà, su uno scarso rispetto del nostro ambiente. E magari, quando l'emergenza sarà finita, di ricordarcene per fare tutti un passo avanti e migliorare noi stessi e la nostra città... anche con l'aiuto della bicicletta.

Infine, da parte nostra, l'impegno a ripartire con le nostre iniziative quando sarà possibile e sicuro. Perché Verona, come l'Italia e il mondo, ha una gran voglia e un gran bisogno di tornare al più presto a pedalare, in ogni senso. Un abbraccio sincero a tutti. ●

COSMOBIKE 2020 IL TRIONFO DELLE E-BIKE

Analizziamo con l'esperto Enzo Rossi le tendenze del settore di **Giorgio Migliorini**

Girando per gli stand di Cosmobike non è stato facile trovare una bici muscolare, credo che più o meno il 90% di quanto esposto fossero e-bike. Evidentemente è lì che si concentrano le novità e gli investimenti dei produttori. La mia impressione, condivisa poi con il nostro esperto Enzo ed anche con operatori del settore è che il 2020 non riservi particolari novità nel settore, si tratta di affinamenti soprattutto sulla parte elettronica per migliorare la gestione della pedalata e di conseguenza l'efficienza della e-bike. Vi è anche una ricerca di personalizzazione da parte di ogni produttore giocando sulla forma del telaio talvolta molto sofisticata e sulle batterie integrate. Il risultato è quello di avere prodotti molto accattivanti a discapito però del prezzo. Se per la parte motore, batteria e trasmissione i produttori sono pochi e si può contare sulle economie di scala dei grandi numeri, per la parte telaio e assemblaggio l'impressione è di una notevole polverizzazione e quindi scarse economie di scala.



Ne parlo con Enzo, il nostro esperto del settore che dice: *“È vero, al momento rilevo una evoluzione solo nelle batterie che stanno adottando celle ancor più capaci. Di fatto, prosegue Enzo, la tecnologia a motore centrale tipica delle MTB ha preso il sopravvento anche su altre tipologie di bici”*. In effetti il motore su mozzo che andrebbe anche meglio del centrale sulle citybike è un po' confinato nella fascia più economica, quella con la parte ciclistica di livello medio. Un'altra constatazione è che nonostante l'enorme diffusione delle e-bike soprattutto in nord Europa il prezzo non scende, anzi è leggermente lievitato. Probabilmente a seguito delle nuove politiche sui dazi. In effetti dopo una grande evoluzione dovuta soprattutto alle nuove batterie al litio

la tecnologia si è consolidata per cui a breve non avremo grandi novità.

Allora Enzo cosa consigliamo ai nostri lettori?

“Consiglierei di acquistare marchi che diano la sicurezza della continuità nell'assistenza, come lo sono i marchi stranieri che arrivano in Italia e i marchi di costruttori italiani di e-bike che ormai sono sul mercato da molti anni ed hanno prodotti di tutto rispetto. Poi consiglierei, prima di comprare, di analizzare bene il tipo di utilizzo che si prevede di fare al fine di poter scegliere consapevolmente la tipologia di assistenza elettrica e la taglia della batteria”.

Come non essere d'accordo con Enzo! La bicicletta di una volta era un oggetto puramente meccanico, luci a parte! Quindi una riparazione anche di emergenza in qualche maniera

si poteva sempre fare. Con la e-bike invece abbiamo a che fare con una vera macchina estremamente affidabile ma come tutti i prodotti con alta presenza di componenti elettronici l'assistenza deve essere specializzata e non si può improvvisare. L'investimento non è da poco, si va dai 1.000/1400 euro per citybike semplici a 2.500/3.500 per trekking di fascia superiore. Lasciando perdere MTB o bici da strada ancora più sofisticate. Davanti a queste cifre bisogna avere le idee più che chiare su cosa si vuol fare con la e-bike per non pentirsi dopo. **Risumendo: individuare bene l'utilizzo che si farà della bici, scegliere prodotti di buona marca, rivolgersi a rivenditori affidabili di provata esperienza.**

A completamento dell'evento Cosmobike segnaliamo che in fiera erano

presenti numerosi operatori turistici italiani e stranieri, privati e pubblici, segnale che il cicloturismo è un fenomeno in netta espansione, genera fatturati in aumento e merita quindi investimenti.

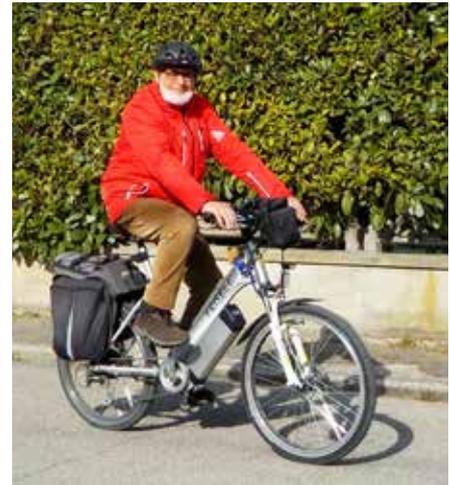
Fiab era presente con uno stand ma soprattutto è stata protagonista dei convegni molto seguiti ed apprezzati dai visitatori. Segnalo fra i tanti quello sul trasporto delle bici sui treni, la presentazione del catalogo Albergabici, ed il recentissimo progetto della ciclovía AIDA. ●



FIAB AL COSMOBIKE

Anche quest'anno la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta Fiab era presente al CosmoBike Show di Verona Fiere con un proprio stand per raccontare il ruolo della mobilità ciclistica nello sviluppo dei territori e del Paese. Uno sviluppo che passa sì dal cicloturismo, ma anche dalle infrastrutture necessarie a rendere le città più bike friendly.

Nel corso della manifestazione sono state presentate le iniziative di punta dell'associazione: il corso per la formazione di "Esperti Promotori della Mobilità Ciclistica" attivato insieme all'Università di Verona; il progetto CIAB (Club Imprese Amiche della Bicicletta) assieme ad Albergabici; la nuova ciclovía nazionale Aida che dalla Val di Susa arriva fino a Trieste nonché il nuovo progetto per una Ciclovía degli Appennini.



CICLABILI: LA PROVINCIA SI MUOVE

di **Enrico Peroni**
e **Michele Marcolongo**

Al via la sistemazione dei percorsi in Val del Tasso sul tracciato della vecchia Verona-Caprino. In arrivo anche nuovi ponti e passerelle ciclabili sull'Adige.

Se il capoluogo fatica a rompere l'incantesimo che da qualche anno frena l'implementazione delle infrastrutture ciclabili, il resto della provincia, soprattutto nella parte dell'entroterra gardesano, mostra significativi segni di vitalità.

Dall'annuncio, dato alla fine di gennaio dal Sindaco di Costermano Stefano Passarini, riguardante la realizzazione del nuovo ponte ciclopedonale a collegamento della frazione di Marciaga, al ponte sospeso sull'Adige tra Ceraino e Rivoli, fino ai lavori ormai ai nastri di partenza in Val del Tasso e al Moscal in territorio del Comune di Cavaion, il fiorire di nuove progettualità rivela il valore strategico assunto dalla mobilità ciclistica in questo territorio.

In missione a Venezia per presentare il progetto del ponte ciclopedonale, Passarini ha lanciato questo messaggio ai suoi concittadini: "Insieme ai nuovi

Parchi e alla riqualificazione generale in atto su tutto il territorio, il ponte valorizzerà ulteriormente il nostro paese, portando grande sviluppo in termini economici a livello comunale assieme a nuove opportunità lavorative".

Manca ancora qualche carta per vedere la fine dell'iter amministrativo della "storica" passerella ciclopedonale sospesa sull'Adige tra Ceraino e Rivoli. Storica perché attesa da decenni. Progettata più volte in passato, sotto la regia del Comune di Dolcé l'opera sembra ora arrivata ad un punto di non ritorno. Essa consentirà di collegare la sponda destra dell'Adige alla sinistra, rendendo percorribile un circuito ad anello tra le ciclabili della Val d'Adige e della Valpolicella, con sbocco diretto verso il capoluogo Verona.

Grazie ad un finanziamento di 70 mila euro del Gal (Gruppo azione locale) Baldo-Lessinia, è in corso di realizzazione la sistemazione di circa un chilometro di sentieri attraverso la

Val del Tasso sul tracciato della vecchia ferrovia Verona-Caprino-Garda.

Oltre a migliorare la pavimentazione "mediante tratti di sterro e riporto" e "taglio della vegetazione ai bordi", l'intervento, messo a gara per 85 mila euro nel settembre 2019 e aggiudicato lo scorso 4 febbraio per un importo di 86.648,23 euro oltre Iva, prevede la messa in sicurezza dei due ponti sul torrente Tasso "mantenendone inalterate le spalle, attraverso il recupero delle travi metalliche a sostegno dell'impalcato, il rifacimento dell'impalcato stesso e dei parapetti".

Dal punto di vista della mobilità ciclistica, i lavori consentiranno di ridurre al minimo l'interferenza con il traffico automobilistico. L'imbocco del sentiero, interamente immerso nel verde, si colloca infatti appena dopo la rotonda di Sega di Cavaion. A chi arriverà da Verona lungo la ciclabile del Biffis, non resterà altro che superare questa rotonda e poi svoltare a destra dentro il parco giochi di Sega.



Sistemazione sentieri Val del Tasso: sopra la situazione di partenza, sotto i lavori in corso

Non è esclusa comunque la possibilità di studiare un aggancio ancora più diretto. Per dare un'idea di quanto fosse atteso anche questo intervento, basti ricordare che esso era nel pacchetto di richieste della primissima manifestazione "Ferrovie dimenticate".

Un altro prezioso chilometro di percorso ciclopedonale che si sta finendo di ripavimentare è quello che attraversa il territorio di Affi fino al confine con il comune di Cavaion (costo circa 60 mila euro). La cosiddetta strada "Ronchi-Lunghi" collega da est ad ovest la località Caorsa con la zona della Pista ciclabile "2x4" in via Sottomoscal e si potrà percorrere esclusivamente a piedi o in bici.

Qui, a primavera, verrà aperta al pubblico l'ex base Nato denominata "West Star", Stella d'Occidente, un bunker segreto realizzato dal Comando Forze Terrestri Alleate del Sud Europa in Piena Guerra Fredda, scavato nella pancia del monte Moscal. Un'attrazione suggestiva che certamente non mancherà di calamitare molti turisti.

E proprio sul binomio tra bici e turismo ha ormai deciso di puntare anche il Comune di Cavaion i cui due alberghi sono interessati, per quasi tutto il tempo dell'anno, da un rilevante flusso cicloturistico proveniente dal Nord Europa.

Questo, in ultima analisi, è anche il fattore che muove lo sviluppo sostenibile dell'entroterra gardesano: l'inadeguatezza di infrastrutture e servizi lungo le località lacustri, specialmente da Bardolino in giù (si pensi all'impraticabilità della Strada Gardesana), dirotta i flussi cicloturistici verso l'interno, dove i Comuni si stanno facendo trovare sempre più preparati. ●



Nuova ciclabile del Moscal:
a sinistra la situazione di partenza, a destra i lavori in corso



In rosso il nuovo tratto della ciclabile del Moscal, in verde il tracciato della pista 4x2



RIAPRIRE LA SABBIONARA!

di Michele Marcolongo

Le azioni in campo per collegare Parona a Quinzano

Riaprite la Sabbionara! Questo l'appello di centinaia di cittadini della Seconda Circoscrizione, ma non solo, che chiedono un collegamento ciclopedonale sicuro tra Parona e Quinzano, un percorso alternativo all'ormai "irrecuperabile" via Preare, negli ultimi anni al centro di un impetuoso sviluppo commerciale a cui, purtroppo, non è seguita una corrispondente riqualificazione viabilistica.

Ecco allora che riaffiora una vecchia proposta di Fiab Verona: ripristinare l'antico sentiero verde che corre praticamente parallelo alla strada, chiamato appunto Sabbionara, da strada dei Monti a via San Rocco.

A portare avanti il progetto, stavolta, è la stessa Circoscrizione, con la sua presidente Elisa Dalle Pezze che ha contribuito a sensibilizzare il Comune e che lavora per superare anche l'ultimo ostacolo: nel marzo 2018 la continuità del percorso è infatti stata compromessa da una recinzione sorta a seguito dell'ampliamento di un

vigneto. Da catasto il tratto di strada risulta essere privato.

Che fare dunque?

Per prima cosa – spiega la presidente Dalle Pezze – la Circoscrizione ha subito provveduto a segnalare la chiusura del fondo fin dal 4 Aprile 2018, attivandosi contemporaneamente per trovare soluzioni che consentano la riapertura al transito di tale percorso. Il problema è molto sentito dai cittadini: ad oggi lungo via Preare non esiste un percorso ciclopedonale che consenta il transito pedonale e ciclabile in sicurezza.

A seguito di ricerche, svolte anche presso l'Archivio di Stato, abbiamo dimostrato come la strada fosse destinata ad uso pubblico almeno fino alla seconda metà degli anni Novanta. Abbiamo dunque invitato i cittadini a fornire le proprie testimonianze di utilizzo della strada attraverso un modulo di autodichiarazione. Alla campagna ha partecipato anche Fiab. Infine lo scorso novembre abbiamo approvato in Circoscrizione un ordine del giorno che invita il Comune a far valere l'usucapione collettivo in ragione

dei riscontri raccolti e delle numerose persone che da più di vent'anni hanno sempre transitato lungo quel percorso. Spetta comunque all'Amministrazione Comunale, che proprio in questi mesi sta elaborando il Biciplan all'interno del Pums (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) valutare in che modo attivarsi rispetto al privato. Da parte sua la Circoscrizione ha confermato più volte la necessità di un intervento.

Che tipo di ricerche avete svolto presso l'Archivio di Stato?

Nonostante il programma di consultazione catastale in uso al Comune di Verona individui il tratto interrotto quale strada privata, la documentazione ricavata dall'Archivio di Stato di Verona, relativa al Catasto austriaco del 1845, i cui dati sono successivamente confluiti nel catasto italiano, mostra che la Strada chiamata della Sabbionara era una strada comunale. Ora, bisogna essere molto chiari: il catasto non ha valore probatorio in sé, ma racconta la storia del territorio e di come quel passaggio non fosse un sentiero interno ad un fondo agricolo e limitato a quegli usi, bensì di passaggio stratificato nel tempo tanto da essere riportato sulle carte preunitarie.

Che cosa sono queste autocertificazioni?

Le autocertificazioni che abbiamo invitato a compilare non sono altro che una testimonianza dei cittadini. Anche questa non ha valore probante, ma può aiutare ad inquadrare correttamente l'uso a cui era destinata la strada. Ne abbiamo raccolte un centinaio e altre ne sta raccogliendo anche la Fiab. Altri cittadini si sono rivolti direttamente agli uffici per testimoniare che, a loro memoria, la strada è sempre stata aperta e percorribile, sicuramente per un periodo antecedente marzo 1998. Tale data fa da riferimento qualora il Comune decida di far valere un usucapione collettivo a favore di tutta la comunità: essa infatti si situa a vent'anni di distanza dal marzo 2018, quando la Circoscrizione ha segnalato formalmente la chiusura.



Mappa napoleonica 1815



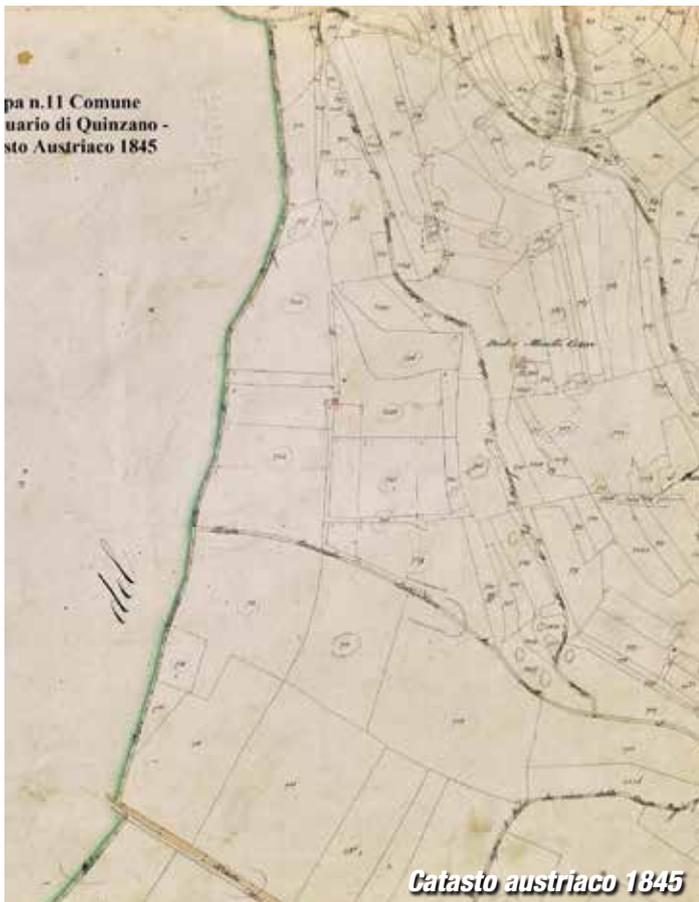
La presidente Elisa Dalle Pezze

Avete scovato anche un progetto del Comune datato 1994...

Sì, nell'ordine del giorno di novembre abbiamo richiamato una proposta progettuale "Comune di Verona Circoscrizione II – Nord Ovest rete ciclabile. 1^a stralcio: da via Monte Ortigara a Parona" redatto nel gennaio del 1994 dall'Ingegnere Passigato e dall'architetto Polo, su incarico della Circoscrizione 2^a. Nella sezione 5, in località Sabbionara, si prevede un percorso ciclabile che sfrutta la capezzagna esistente larga m. 25,50 che avrebbe dovuto essere risagomata, e lungo la quale era previsto impianto di illuminazione.

Quando avremo una risposta?

Dopo il nostro ordine del giorno gli uffici comunali hanno provveduto a trasmettere ai proprietari del fondo la richiesta di apertura avanzata dalla Circoscrizione, e ora siamo in attesa delle eventuali osservazioni. Comprensibilmente, l'emergenza sanitaria in corso ha rallentato la procedura, ma contiamo di avere al più presto notizie speriamo positive. ●



Catasto austriaco 1845



Catasto italiano 1900-1910

Nelda, decana dei soci Fiab Verona, compie 90 anni

Una decina di anni fa collaborai con Radio Popolare Verona, organizzando interviste a ciclisti veronesi degni di nota. Manco a dirlo uno di questi personaggi fu la Nelda, che aveva compiuto ottant'anni. Per ragioni "tecniche" avevo bisogno di realizzare l'intervista in un luogo insonorizzato.

Fini che Nelda rispose alle mie domande seduta accanto a me all'interno della mia Agila parcheggiata vicino alla vecchia sede di Fiab Verona, in via Spagna. Fu lì che, oltre al suo amore per la bicicletta, conobbi anche la storia umana di Nelda, l'infanzia poverissima, orfana a due anni, e la frequenza dell'Asilo dei "Puoti", il suo attaccamento alla Fiab e alle sue attività, fin dalla fondazione dell'associazione, negli anni ottanta.

Un paio di anni prima avevo organizzato la manifestazione regionale dell'Ostiglia day. Il programma prevedeva il tratto di ex ferrovia lungo la Riviera dei colli partendo da Vicenza. Nelda mi aveva detto che

arrivati nei pressi di San Bonifacio si sarebbe staccata dal gruppo per andare a prendere il treno. Essendo in testa al gruppo, non avevo controllato chi ci fosse ancora dietro di me. Arrivati a San Michele Extra mi trovai Nelda al fianco. "Ma non dovevi prendere il treno a San Bonifacio?" "Sì, ma ho cambiato idea. Però sono un po' stanca..." Io ero distrutto. Quel giorno percorremmo 98 Km.

Al ritorno da una gita nella Bassa, dietro l'ospedale di Borgo Roma, Nelda scivolò sull'asfalto reso scivoloso dalla pioggia e complice un piccolo gradino posto all'ingresso della ciclabile. Si ruppe un braccio. Due mesi dopo era di nuovo in sella imperterrita, ancora con il braccio storto.

Nel 2010 la festa della Fiab si tenne a Montorio e nell'ambito della stessa era prevista una breve gita, in salita, lungo la Valsquaranto. Nelda, che si era offerta di fare la cameriera, mi disse che avrebbe volentieri partecipato alla bicicletta, ma che temeva di non farcela, per via della salita.

Ridendo, le dissi di andare pure. Finì che non solo fece la pedalata lungo la valle, ma poi si accodò al gruppetto di ardimentosi che allungarono la gita, raggiungendo San Rocco, a 750 m di altitudine.

A metà ottobre del 2015, organizzai una gita ai lavandari di Avesa e Montorio. Naturalmente Nelda si presentò alla partenza, confidandomi di avere qualche problema a causa di un recentissimo intervento agli occhi e chiedendomi di non percorrere sentieri sterrati.

A pochi chilometri dalla partenza, ricevetti una telefonata dalla figlia, che mi chiese di parlare con la mamma. Non so cosa le avesse detto, so solo che Nelda, mortificata, fu costretta a tornare a casa. E gli occhi furono salvi.

Avrei un'infinità di aneddoti da raccontare su Nelda, ma credo che sia più giusto sentire quello che hanno da dire i tanti soci Fiab che l'hanno conosciuta in tutti questi anni



Nelda ad una gita nella Bassa

Giorgio Migliorini, ex presidente Fiab Verona

Ho pedalato con Nelda in alcune gite ed in occasione del "pedala che ti passa" ed una sua frase tipica era: "Non preoccupatevi per me se resto indietro, conosco la strada, so tornare a casa da sola. Se ho problemi telefono a mio figlio". Nelda nel gruppo non creava mai problemi. La usavo anche come pietra di paragone quando Claudia, mia moglie, era titubante davanti ad una salita: "Non preoccuparti, Nelda la ha fatta l'anno scorso!".

Luigia Pignatti

Sempre entusiasta e immancabile alle gite e a tutti i cicloraduni nazionali; ha sempre visto attraverso le persone, non si è mai fermata all'apparenza.

Mi piacerebbe partecipare alla sua festa dei 90 anni.

Beppe Abbate

Nelda, nelle varie occasioni in cui l'ho incrociata, e le ho parlato, mi ha sempre dato una sensazione piacevole e di serenità. Poi trovare lei, più avanti con gli anni, alle bicicletate, ti dà più entusiasmo e ti incentiva ad imitarla.

Bepo Merlin

Quando vedi la Nelda ti trovi davanti la personificazione degli effetti benefici della bicicletta. Da quando la conosco, ormai da più di vent'anni, è diventata il mio punto di riferimento quanto all'invecchiamento. Lei ha vent'anni più di me e le ho sempre detto che avrei tanto desiderato arrivare alla sua età con la sua stessa forma fisica e mentale.

Marilena Tomè

Io e mio marito Roberto (Ferrari) abbiamo conosciuto Nelda alle piscine Santini. Portavamo nostra figlia Carlotta ai corsi di nuoto. Nelda accompagnava il nipote Paolo che frequentava, con mia figlia, la prima elementare alle scuole Solinas al Saval (era il 1996). Questa stupenda nonna ci raccontava delle belle iniziative che la Fiab organizzava in bicicletta. E' scattata la scintilla: iscrizione alla Fiab, da quando la sede era a san Zeno vicino alla Basilica. Da allora non ci siamo persi più di vista con Nelda e con Fiab. Grazie Nelda!

Sandro Troiani

Quando andai a trovarla in ospedale dopo l'ultimo incidente (investita sulle strisce) mi pareva di vedere una mummia da come era ridotta. Lei mi vide turbato (dentro di me pensavo: come ti hanno ridotto! bici addio.) e mi disse: "Alessandro non ti preoccupare per come mi vedi ora. Guarirò e mi rivedrai in bici". Così è stato. Il fatto è avvenuto circa 15 anni fa. Più la mandi giù più lei si tira su.



Nelda (terza da sx, col gilet rosso) ad una gita a Valdagno, con Marco Passigato

SE LA BICI NON VA AL MECCANICO... di Michele Marcolongo

Intervista a Dario Zovadelli, riparatore di bici a domicilio

Più che per l'attività ciclistica, la passione di Dario Zovadelli è per il mezzo "ciclistico" in se stesso. Dario è infatti un riparatore di bici, una storia artigiana fatta di applicazione, fatica, disciplina. Il tratto distintivo è dato dal suo laboratorio, che è mobile, racchiuso in un furgoncino. Zovadelli infatti svolge le riparazioni al domicilio del cliente. In tempi di acquisiti online, corrieri che consegnano pacchi, rider che portano pasti pronti, questo aspetto potrebbe non sorprendere più di tanto. Eppure sulla piazza resta l'unico ad avere adottato questa particolare organizzazione. Gli chiediamo le ragioni di questa scelta e di raccontarci il suo lavoro.

Come nasce la tua passione per la bici?

Sono stato un ciclista sportivo, ho praticato a livello amatoriale con un gruppo di amici, diciamo però che "sulle bici" più che "andarci" ci lavoro... è un settore che conosco da ormai molti anni e che non ho mai abbandonato.

Dove hai imparato il mestiere?

Tempo fa – parliamo degli anni Novanta – ho avuto l'occasione di lavorare per un artigiano dove ho scoperto la mia attitudine. Nel corso degli anni ho avuto modo di conoscerne tutti gli aspetti, dalla costruzione alla vendita. Già dal 1996-97 ho cominciato ad accarezzare l'idea di aprire un negozio.

Un negozio particolare...

Ho voluto farlo a modo mio, mi piace stupire. Avevo in testa il nome che avrei dato all'attività: Pit Stop. Fondamentalmente l'idea nasce dal desiderio di mettermi dalla parte del cliente. Quando andavo a pedalare con gli amici cicloamatori vedevo i loro bisogni e i loro problemi. All'interno del nostro gruppo ero diventato punto di riferimento per quanto riguarda i problemi tecnici e meccanici. Tutto è nato, quindi, in modo abbastanza graduale e naturale. Nel frattempo,



poi, come rivenditore di biciclette ho cominciato a conoscere tante persone del settore. E ad un certo punto ho pensato di mettere a disposizione questa mia esperienza, ed eccomi qui: quest'anno festeggio i 10 anni di attività...

Sei l'unico che ripara bici a domicilio a Verona?

Quando sono partito nel 2010 sicuramente sì, adesso non saprei.

Sinceramente non spingo tanto sulla pubblicità, non sto tanto a guardare il mercato, e la ragione è che la gran parte della mia clientela la acquisisco con il passaparola.

Qual è la differenza tra lo stare in negozio e andare a domicilio?

All'inizio ho dovuto conquistarmi la fiducia dei clienti, e non è stato facile. Ci vuole serietà perché vai a casa delle persone. La puntualità è fondamentale.

Bisogna poi essere professionali e affidabili, esattamente come l'idraulico o l'elettricista che ti viene a casa. Ma poi il passaparola mi ha premiato. E la soddisfazione sta proprio in questo: la fiducia conquistata, il ringraziamento del cliente. In questo lavoro il business è solo un aspetto, conta tanto la soddisfazione di fare ciò che piace e di vedere riscontro della qualità del tuo lavoro sulla faccia del cliente.

Chi sono i tuoi clienti? Sono cicloturisti, ciclisti urbani, ciclisti sportivi?

Sono per lo più clienti fidelizzati. Ho un sacco di famiglie, ci sono le bici dei genitori e ci sono le bici dei figli. Non tutti usano la bici per andare al lavoro ma spesso vedo nei clienti una forte passione per la bici. La vogliono a posto, ad alcuni di loro faccio il reset del mezzo ad ogni inizio di stagione. Sì, ci sono diversi ciclisti sportivi, non tantissimi, questa è un'altra nicchia con cui mi intendo perché io stesso sono stato ciclamatore. Chiunque sia il cliente, io cerco di dare a tutti

la massima qualità e il massimo del servizio. Metto la stessa passione nel sistemare la bici costosissima dell'appassionato quanto la bici da bambino di cerchio 12, perché tutti e due la vogliono a posto e funzionante. **Come ti organizzi, nella pratica?**

Ho un furgoncino allestito ad officina. L'uscita è gratuita, il cliente paga solo la riparazione, secondo prezzi di mercato. Naturalmente devo ottimizzare le mie uscite, ma ciascuna di essere non è quasi mai fine a se stessa, nel senso che spesso mi chiamano per un intervento e poi mi sottopongono anche il caso della bici della moglie o dei figli... Il lavoro viene svolto sul posto, ma se è qualcosa di importante prelevo il mezzo e la riconsegno in un secondo momento. Cerco sempre di mettermi dalla parte del cliente, questo per me è sempre stato molto importante. E che mi ha premiato: i clienti mi richiamano perché finora non li ho delusi, e spero che non accada mai!

Il mercato della bici è in aumento?

Sì, e questo grazie anche ad associazioni come la vostra, che stanno facendo un buon lavoro nell'incentivare le persone ad usare di più la bici, ma anche grazie al progresso fatto sotto l'aspetto urbano. Certo, si può fare sempre di più, ma le cose piano a piano stanno andando in meglio.

Tratti anche bici elettriche?

Sì, per quanto riguarda la parte meccanica comune alle altre bici. Sulle parti elettriche, invece, dalla batteria al motore, è giusto che i clienti si rivolgano al rivenditore o alla casa costruttrice.

Hai altre idee per il futuro?

Se dovessi svilupparmi, lavorare più in grande, avrei tante altre idee. E, ancora una volta, tutte esulano dal classico negozio, che conosco già bene. Io penso che tanti giovani potrebbero essere interessati ad una attività come questa: impari un mestiere, vai in giro, sei a contatto con la gente, ti organizzi da solo. Secondo me è un lavoro bellissimo. Occorrerebbe strutturare un sistema per insegnarlo. Ci sto pensando... ●



AVERARDO AMADIO, DECANO DEGLI ECOLOGISTI

di **Redazione**

Il 22 gennaio scorso, all'età di 98 anni, è venuto a mancare Averardo Amadio, fondatore e presidente della delegazione veneta del Wwf, un vero e proprio patriarca dell'ambientalismo veronese e veneto. Sotto alla sua ala si sono avvicinate ai temi dell'ecologia intere generazioni di attivisti e militanti tra cui, naturalmente, anche molti soci Fiab. In queste due testimonianze emerge il profilo e il carattere di un uomo che ha fatto la storia dell'ambientalismo a Verona.

DONATELLA MIOTTO, GIÀ VICEPRESIDENTE FIAB VERONA

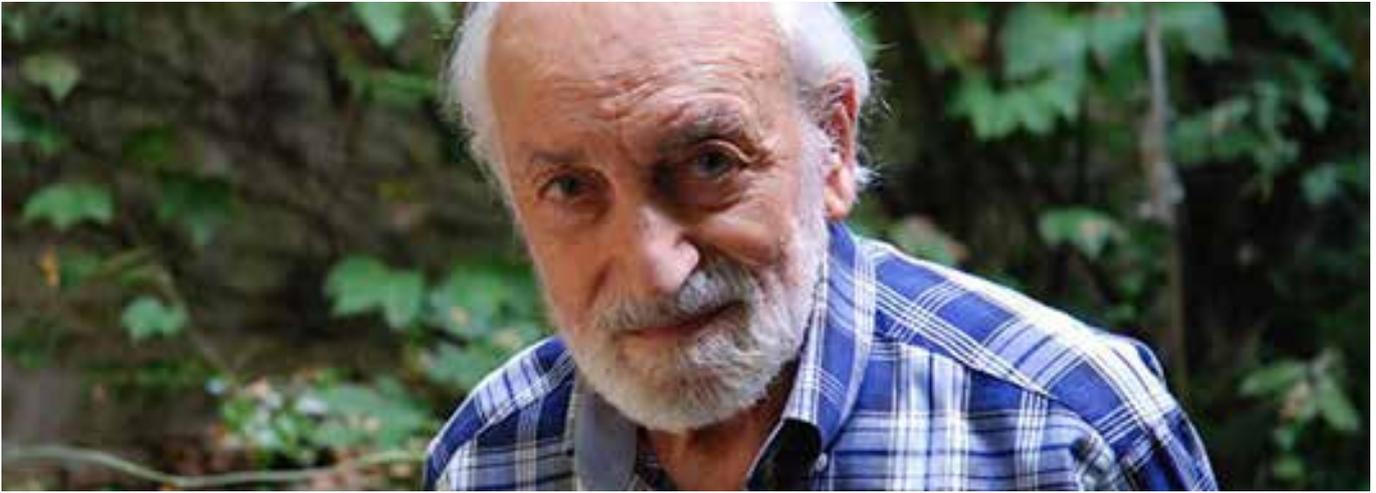
Averardo Amadio è stato per me, come sono contenta di avergli detto più volte quando ci siamo ritrovati negli ultimi anni, una sorta di "padre spirituale". Ricordo bene quando l'ho incontrato la prima volta: avevo 15 anni alla fine del '75, ed era stato invitato ad un'assemblea scolastica al "Centro Mazziano" dove ci aveva mostrato diapositive impressionanti di ciminiere che vomitavano veleni e fiumi soffocati da schiume letali. Ci aveva trasmesso con passione il concetto di "ecosistema" e le preoccupazioni per i danni gravissimi che l'uomo stava infliggendo al pianeta: una preoccupazione che avremmo dovuto far nostra.

Gli incontri e i messaggi che riescono a colpire al cuore quando si hanno 15 anni non si scordano più e possono segnare la vita. E dopo quell'assemblea io, Laura e Valeria abbiamo deciso che dovevamo darci da fare: con tutta la vita davanti e la nostra voglia di cambiare il mondo, abbiamo pensato che questa sarebbe stata la buona causa per cui valeva la pena impegnarci, convinte che qualcosa avremmo combinato (forse ci siamo riuscite solo per noi stesse, ma anche questo non va sottovalutato). Così qualche giorno dopo ci siamo presentate alla sede Wwf di vicolo Chiodo chiedendo di essere tesserate e arruolate. E dopo qualche mese siamo state invitate alla prima riunione di un nuovo gruppo giovanile. Lì abbiamo trovato Paolo, Nino, Giuliano e altri. Io e Valeria abbiamo trovato il primo amore dipingendo panda su uno striscione verde che sarebbe servito per la fiera, mentre Laura qualche anno dopo avrebbe incontrato lì Luciano, suo marito. Durante le bufere adolescenziali abbiamo trovato nel Wwf una sorta di "parrocchia laica" che ci ha offerto amicizie, formazione, attività, ideali. Ogni tanto incrociavamo Averardo, "il Presidente". Ne eravamo ammirati e un po' intimoriti mentre lui ci salutava sorridendo, contento di noi, sentivo che gli ispiravamo tenerezza.

Poi il gruppo si è sciolto, noi ragazzi abbiamo preso strade diverse, ma quegli ideali sono rimasti dentro. Ho incontrato nuovamente Averardo molti anni dopo.

Una domenica abbiamo percorso insieme chiacchierando quasi tutto il percorso di una marcia non competitiva sulle colline veronesi, che io ho affrontato in modo meno spedito di lui, all'epoca ottantenne. E ci siamo rivisti quando le mie figlie sono cresciute e ho pensato che era possibile tornare ad occuparmi un po' delle tematiche ambientali, impegnandomi nella Fiab. L'ho intervistato due volte per "Ruotalibera": nel 2008 mi raccontava che l'emergenza ambientale che più lo preoccupava era l'enorme consumo del territorio, il paesaggio minacciato ogni giorno, la sua difesa insufficiente anche a causa della scarsità di personale delle Sovrintendenze. E per Verona ci ha parlato delle aspirazioni del Wwf: "un parco della Lessinia più attivo nel settore della conservazione e della sua promozione. Vorremmo i 10.000 ettari di parco, costituiti da alti pascoli senza insediamenti, liberi dal passaggio di auto. Invece non solo alcune strade sono aperte al traffico, ma alcune amministrazioni hanno espresso parere favorevole alla loro asfaltatura". Ancora non si poteva immaginare che le minacce sarebbero continuate e si sarebbero aggravate fino agli attacchi odierni. "Dall'altra parte c'è il Monte Baldo", continuava in quell'intervista "un valore enorme esposto a ripetute aggressioni (...), da più di 30 anni chiediamo la creazione del parco". Un impegno instancabile finalmente premiato nel 2013.





Ci siamo trovati ancora in incontri pubblici dove si discuteva di P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) e ad una manifestazione contro il traforo delle Torricelle. Ho chiesto la sua autorevole firma per un paio di altre questioni che avevo preso a cuore e per le quali eravamo riusciti ad unire il mondo ambientalista. Ricordo un suo intervento ad un'assemblea, qualche anno fa, che ha lasciato tutti ammutoliti ed ammirati per la chiarezza e il vigore delle sue parole derivanti da un carattere, una competenza e una memoria storica che nessun altro poteva avere.

Ci chiedevamo con gli amici com'era possibile, quanti anni potesse avere questo "mito" inossidabile. Io calcolavo che quel giorno del '75 lui per me era già "vecchio", dimostrando almeno 50 anni. Eppure ci sembrava che la vecchiaia vera, e la fine, per lui non sarebbe arrivata mai. Qualche settimana fa è arrivata invece l'ora dei saluti finali. L'ora per dirgli un'ultima volta grazie per il suo altruismo e per quel suo attivismo che tanto ha fruttato e che continuerà a fiorire.

**LUCIANO POSANI, TITOLARE
DE "L'ERBORISTERIA ARTIGIANA" DI
VERONA**

**OBIETTORE DI COSCIENZA ALLA FINE
DEGLI ANNI SETTANTA**

Ripensando al tempo in cui svolsi i venti mesi del servizio civile presso il WWF, che allora aveva sede in Vicolo Chiodo a Verona, la figura autorevole e gentile di Averardo Amadio mi torna alla mente nei mille frammenti di ricordi legati alle tante attività che mettemmo in atto sotto la sua guida.

Chi non conosce il WWF potrebbe pensare che l'associazione si occupasse solo degli animali in via di estinzione, la tigre, il lupo marsicano ecc. mentre a fianco di queste icone nazionali ed internazionali, le sezioni cittadine si sono sempre occupate di salvaguardia del territorio, con azioni di denuncia e di proposta per il bene comune.

Non dimenticherò mai alcune "missioni" affidateci dal nostro presidente, Averardo: pedinammo alcuni camion di pozzi neri, che anziché conferire i reflui al depuratore, li scaricavano a cielo aperto in un terreno in zona Pestrino. Le nostre foto servirono a dare corpo alle denunce del caso.

Rivedo il taglio dei platani di Albarè, i lavori abusivi della strada che da San Zeno di Montagna doveva arrivare dritta a Campo, attraverso gli uliveti che venivano sventrati e gli ulivi tagliati senza alcuna autorizzazione. Foto, lettere, denunce. La strada fu fermata e collegata a Fasor e Castelletto di Brenzone.

Cosa farebbe oggi Averardo Amadio circa lo scempio che l'amministrazione di Verona sta compiendo in questi mesi sul

patrimonio arboreo di Verona? Manca la sua capacità di interloquire con le amministrazioni, nell'autorevolezza di una associazione importante.

E poi il Monte Baldo. Si parlava in quegli anni '79 - '80 di istituire il Parco del Monte Baldo, un grande sogno ecologista. Ricordo le tante iniziative e le lettere agli enti ed alle entità coinvolte. Con il delegato regionale, Marco Porceddu, pensammo di creare dei gadget per pubblicizzare questo grande progetto.

Su mio disegno realizzammo un adesivo (al tempo gli adesivi erano molto in auge assieme alle spillette) che piacque molto. Tuttora ne conservo un esemplare per ricordo.

Devo molto ancora oggi, nella vita e nella professione, alla formazione ricevuta in quel periodo da Averardo, col suo esempio ha saputo ispirare noi giovani che partecipavamo alle attività della sezione: Laura, che li ho incontrato e che è diventata la compagna della mia vita, Donatella, Valeria, Roberto, Enzo, Antonio, Giampietro, forse dimentico qualcuno...

Un Averardo Amadio ci vorrebbe sempre a combattere con la sua pacata tenacia e capacità di intervento nelle battaglie per il benessere comune, per la salvaguardia della nostra "casa comune". ●



CAVALLETTO, MANUBRIO E MANOPOLE

di **Federico Girardi**
ciclofficina@fiabverona.it

Su internet la descrizione di **cavalletto** è “ una parte ... della bicicletta che ne permette un posteggio corretto”, in realtà bisognerebbe aggiungere “un posteggio corretto e stabile”; quante volte dopo aver caricato troppo peso nel cestino anteriore o nelle borse posteriori la bicicletta ci è finita per terra?

È una questione di baricentro (punto nel quale si può idealmente concentrare tutto il peso): se la proiezione di questo cade fuori dalla base di appoggio ...la bicicletta cade; ecco perché è importante considerare anche i “carichi eccezionali” quando si sceglie il cavalletto.

Sul mercato sono disponibili modelli che variano per geometria e costi.

CENTRALE, AD UN SUPPORTO	CENTRALE, A DUE SUPPORTI	POSTERIORE AD UN SUPPORTO	POSTERIORE A DUE SUPPORTI	POSTERIORE, AD UN SUPPORTO PER BICI ELETTRICHE
Leggero, non adatto a carichi elevati	Pesante, ottima stabilità con carichi elevati	Leggero, buona stabilità con carichi elevati	Leggero, buona stabilità con carichi elevati	Pesante ,buona stabilità con carichi elevati
€	€€€	€€	€€€	€€€
				

Se il telaio non è predisposto per il cavalletto centrale (FIG.1) si può utilizzare un adattatore (FIG.2)



FIG.1



FIG.2

I cavalletti economici sono venduti più lunghi in modo da poter essere accorciati (con seghetto per metalli), alcuni invece sono regolabili (FIG.4), per non rovinare i pavimenti e per migliorare la stabilità del parcheggio è bene dotarsi di apposito terminale in gomma (FIG.5).



FIG.3



FIG.5

Oltre che per motivazioni estetiche il **manubrio** può essere scelto per modificare la postura in sella; se la pipa ed i freni non sono del tipo saldato al manubrio, ci si può sbizzarrire: dritti, curvati, con doppia curva, da corsa, vintage, etc.



alcuni termini per la scelta delle dimensioni sono spesso in inglese:

Le **manopole**, con sella e pedali, sono la nostra interfaccia con la bicicletta, tramite una scelta ponderata possiamo migliorare il comfort e la reattività durante le nostre uscite.

Difficilmente un rider di MTB utilizzerà delle manopole super anatomiche ma preferirà una manopola tonda che gli permetta di azionare leve dei cambi e freni in posizioni diverse del polso, un ciclo escursionista troverà invece sollievo appoggiando una porzione di palmo maggiore.

TIPO	PRO	CONTRO	IMMAGINE
TUBOLARI, TONDE	economiche, leggere, in materiali più o meno morbidi	tendono a ruotare sul manubrio, meno semplici da smontare	
CON I COLLARINI	non ruotano	un po' pesanti	
MANOPOLE ANATOMICHE	pressione d'appoggio distribuita sul palmo, non ruotano	un po' più costose	
MANOPOLE ANATOMICHE CON I CORNI	pressione d'appoggio distribuita sul palmo, non ruotano, possibilità di afferrare il manubrio in modo diverso riposando i polsi	costose e pesanti	

Nella scelta della manopola è importante la **lunghezza** che deve essere proporzionata a quella del palmo della mano; il **diametro**: se piccolo le dita della mano si piegheranno troppo, se troppo grande invece ci si sforzerà per rimanere aggrappati al manubrio; **l'uso dei guanti** a tutti gli effetti è paragonabile ad una dimensione di mano diversa quindi è meglio tenerne conto.

Consigli del Nonno



Per togliere e mettere la manopola se ne può allargare leggermente l'imboccatura con un cacciavite e versarci dell'alcool: la manopola scivolerà senza attrito ed una volta evaporato ritornerà "fissa".

Meglio non tagliare la manopola vecchia: si può danneggiare il manubrio o, peggio, farsi male.



TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLA CACCIA AL TESORO IN BICICLETTA ... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!

di **Luigia Pignatti**

Nonostante le belle giornate di primavera le pedalate rigeneranti ci sono proibite, e allora consoliamoci giocando e manteniamo allenata la mente, prima o poi saremo di nuovo liberi di scorrizzare con le nostre bici!
 Il tema della scorsa Caccia era *Leonardo da Vinci* ed eccovi allora una delle 8 *prove* che han dovuto superare le squadre della *Caccia al Tesoro*: un *gioco logico*, che farà lavorare la vostra mente e la risveglierà dal letargo invernale. L'aveva preparata per la *Caccia* la nostra fantastica collaboratrice Ilaria. **Buon risveglio e buon divertimento!**

1 PROVA Gioco Logico GLI ESTIMATORI DELLE OPERE DI LEONARDO

Attenzione: il gioco è un puro esercizio di logica e si basa esclusivamente sulle informazioni fornite. Una volta registrate correttamente tali informazioni sulla tabella, la soluzione la otterrete utilizzando il ragionamento logico deduttivo e incrociando opportunamente i dati. Non sono richieste ulteriori conoscenze.

Roberto, Annalisa, Beatrice e Giacomo sono ex studenti dell'Accademia di Belle Arti e sono appassionati delle opere di *Leonardo da Vinci*. Ciascuno di loro ha un'opera preferita tra le seguenti: la *Vergine delle Rocce (V.d.R.)*, il *Cartone di S. Anna (C.d.S.A.)*, il *Ritratto di Ginevra de' Benci (R.d.G.d.B.)*, e la *Madonna del Garofano (M.d.G.)*, e hanno potuto ammirarla ciascuno in un *anno* diverso e in una diversa *città*. Curiosamente, **nessuna** opera è stata vista nel luogo in cui è solitamente custodita.

In base agli indizi che seguono stabilite *qual è l'opera preferita* di ciascuno, in *quale anno* è stato possibile osservarla e in *quale città*:

- La **Vergine delle Rocce** non è il dipinto preferito di **Annalisa** ed è stato visto a Roma, ma non nel 1995.
- L'opera preferita di **Giacomo**, l'opera esposta a Roma, **La Madonna del Garofano** e quella in mostra nel 2000 sono tutte diverse tra loro.
- **Beatrice** ha potuto osservare la sua opera preferita nel 2000, ma non a Berlino.
- L'opera in mostra a Parigi è stata ammirata 5 anni dopo quella vista a Roma, e non da **Beatrice**.
- Né il **Ritratto di Ginevra de' Benci** né quello esposto a Berlino sono stati messi in mostra nel 1992.
- **Roberto** ha potuto ammirare la sua opera preferita a Roma.
- Il **Cartone di S. Anna** è l'opera mostrata a Parigi.
- L'opera esposta nel 1995 non è stata vista né da **Roberto** né da **Giacomo** e non si trovava a New York.
- **Beatrice** non ha mai visto né la **Vergine delle Rocce** né la **Madonna col Garofano**.
- L'opera mostrata nel 1995 era o il **Cartone di S. Anna** o la **Madonna del Garofano**.

QUI A DESTRA UNA TABELLA DA COMPILARE PER AIUTARVI A RISOLVERLO:

		opera				città				anno				
		V.d.R.	R.d.G.d.B.	M.d.G.	C.S.A.	New York	Roma	Berlino	Parigi	1987	1992	1995	2000	
studenti	Annalisa													
	Beatrice													
	Giacomo													
	Roberto													
anno	1987													
	1992													
	1995													
	2000													
città	New York													
	Roma													
	Berlino													
	Parigi													

SCRIVETE POI QUI LA VOSTRA SOLUZIONE:

Studente	Opera	Anno	Città
Annalisa			
Beatrice			
Giacomo			
Roberto			

Se volete sapere se la vostra soluzione è corretta scrivete all'indirizzo: luigiapignatti@virgilio.it

Soluzioni di questo numero: *sul prossimo Ruotabibera!*

Ecco la soluzione dello scorso numero: 1- tutta la squadra a San Nicola 2- Soluzione del Labirinto: Per trovare il prossimo indizio cercate in vicolo Rensi un negozio un po' retrò e aguzzate la vista tra le inferrate (negozio Cecile Vintage).



La meravigliosa ortica..... di Paolo Pigozzi

Ci dà fastidio, a volte, pedalando su risicati single track: l'ortica ci sfiora i polpacci e i suoi peli urticanti ci iniettano piccolissime dosi di un fluido irritante che contiene serotonina, istamina, acetilcolina, acido acetico, acido butirrico, leucotrieni e acido formico. Niente paura! Le orticazioni sono state utilizzate fin dall'antichità per il trattamento di reumatismi e artriti, utilità confermate anche da studi recenti.

È probabilmente la più importante tra le specie vegetali che, almeno oggi, sono decisamente trascurate e sottoutilizzate. Pochi usano ancora raccogliere le cime più tenere della pianta per preparare saporiti risotti, prelibate frittate o gustose crocchette. Ancora meno noto è il fatto che l'ortica (diffusa in tutto il mondo, visto che prospera ad altitudini, latitudini e climi diversi) può essere utilizzata per ottenere non solo cibo sano e nutriente, ma anche preparati medicinali, morbidissime stoffe, pregiata carta, sostanze coloranti (il verde dalle foglie, il giallo dalle radici), ecc. La fitoterapia moderna ne ricava preparati depurativi, ricostituenti, antianemici, contro la forfora, per la gastrite e per stimolare la produzione del latte materno. Questa è la stagione nella quale l'ortica è più tenera e delicata. Non tornate a casa da una sgambata senza averne riempito la borsa. ●

Tagliolini integrali di farro con salsa di ortica 4 porzioni

INGREDIENTI	
Tagliolini integrali di farro	350 g
Cime fresche di ortica	2 manciate
Mandorle o pinoli	50 g
Aglio	1 spicchio
Menta	3 foglie
Olio extra vergine d'oliva	Mezzo bicchiere
Sale e peperoncino	q.b.



PREPARAZIONE

Lavate con cura l'ortica e sbollentatela in poca acqua per qualche secondo. Scolatela (nell'acqua, allungata, farete cuocere la pasta) e strizzatela con cura. Preparate la salsa mettendo nel mixer tutti gli ingredienti. Aggiungete pian piano l'olio incorporandolo nella crema. Regolate di sale e versate il tutto in una zuppiera. Se fosse troppo densa, diluite la salsa con qualche cucchiaino dell'acqua di cottura dei tagliolini. Quando la pasta è cotta, versatela nella zuppiera, mescolate con cura e servite subito.

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali

tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

LAGUNE D'OTTOBRE

di **Francesca Gonzato**

Quando l'estate è finita ma le giornate sono ancora dolci e soleggiate, provo una voglia insopprimibile di andare, esplorare, godere bellezza. Voglia di scoprire luoghi accoglienti, appartati, tranquilli, dove evitare i rumori del quotidiano e respirare libertà.

Sono esperienze che ormai da tempo associo alla mia bicicletta: ne ho un assaggio anche solo per qualche ora quando lei mi porta poco lontano da casa, su una panchina in riva al lago, sull'alzaia del fiume, sul terrazzo di una trattoria in collina, ma le assaporo a pieno quando a lei dedico più tempo, tre o quattro giorni, una settimana o più.

I preparativi del viaggio sono già un piacevole preludio: cercare amici con cui condividerlo, da sola non andrei mai, immaginarne a grandi linee il percorso, inserire ogni luogo bello da vedere, ogni esperienza bella da non mancare, insieme stabilire la sequenza delle tappe giornaliere, individuare le ciclabili e le strade più tranquille, scegliere l'accoglienza più confortevole. E poi pedalare, in compagnia.

È andata così anche in questo ottobre tra le lagune adriatiche: ho lanciato una proposta, è stata accolta, insieme l'abbiamo elaborata e siamo partiti. In treno! Una partenza che ha sempre il sapore della sfida: ce la faremo? ci sarà posto per le nostre sei bici? prenderemo la coincidenza a Mestre? E così giungere all'ora prevista alla stazioncina di Cervignano-Aquileia-Grado è già un primo successo.

Non intendo descrivere le tappe del nostro viaggio (nel riquadro), vi propongo solo qualche suggestione sensoriale che ricordo con particolare vividezza.

La prima è la vista dell'alto campanile della basilica aquileiana che svetta lontano, si avvicina, poi si allontana, di nuovo si avvicina mentre da Cervignano pedaliamo zigzagando per stradelle tra i campi.

E poi la ricchezza, la vastità, la meraviglia del pavimento musivo della basilica di Aquileia, dono senza tempo di chi sapeva



Campanile di Aquileia



Torre di osservazione nella Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo



Cigni dalla ciclabile del Caneo

guardare la natura e meditare la Scrittura. Pensiamo che la numerosissima colonia di cigni adagiata nel mare nei pressi della foce dell'Isonzo sia solo una visione di calma e di silenzio, invece si trasforma in emozione per la vista e per l'udito ogni volta che un piccolo gruppo dei maestosi volatili prende il volo: si alzano lenti, sembrano faticare a prender quota, ma ecco che le loro grandi ali li sollevano, producendo un inatteso rombo attutito come i motori d'un aereo che decolla in distanza.

La spoglia, ruvida bellezza delle chiese romaniche di Grado, che c'invitano ad

una pausa meditativa e ci incantano di luce e di colori d'affresco.

Pedalarci sull'acqua incontro all'abbraccio dell'amplossimo arco di montagne che pare attenderci, la sensazione unica che si prova risalendo il sottile filo di terra che da Grado ad Aquileia spezza in due la laguna.

Un momento incredibile sulla spiaggia quasi deserta di Bibione: lasciar vagare lo sguardo a occidente e ammirare un cielo riscaldato dai colori del tramonto, volgerlo ad oriente e scoprire che l'azzurro è ormai blu e la luna piena proietta il suo argento su cielo e mare.

Case colorate, vicoli stretti, l'inconfondibile campanile fatto di cilindro e di cono, il santuario sul mare, le dolci bellezze di Caorle.

Una lunga strada di ghiaia, accompagnata da pioppi, tamerici, aironi e garzette, che ci porta a godere una magica serata di acqua e barena nel cuore della laguna veneziana, a Lio Maggiore, dove la cena ha il sapore del mare.

Il profilo di Venezia, remoto, nebbioso, e poi più vicino, più nitido, finché scendiamo dal vaporetto ai Giardini: a piedi, a Venezia non c'è posto per le bici, rimangono in custodia all'isola del Lido.



Basilica di Santa Eufemia a Grado



Attraversando la laguna di Grado



Riflessi della sera a Lio Maggiore

Delle cupole, i marmi, gli ori, i ricami di questa fragile città non vi dico nulla, li conoscete, voglio evocare soltanto la magia di camminare al buio tra i canali del suo sestiere di Castello senza incontrare nessuno, intravedere dietro i rami degli alberi la facciata appena illuminata della basilica di San Pietro, l'antica cattedrale, spiare la vita dei veneziani dalle finestre illuminate delle loro case.

Ma non tutto è armonia, poco dopo la sensazione è di rabbia e impotenza

quando, è ormai notte, sulla Riva degli Schiavoni vediamo passare tronfia della sua mole e delle sue luci una grande nave; una coraggiosa cittadina veneziana, lei sola, scende da casa e sulla riva sventola la sua piccola bandiera "No Grandi Navi!": le offriamo la nostra solidarietà, ci è grata. Di nuovo in bici nel tratto meridionale della laguna, le case di Pellestrina scorrono al nostro fianco serene, colorate, ignare dell'invasione dell'acqua grande che le violerà in novembre, ennesima prova della

fragilità di questo ecosistema così speciale. Ultima sensazione: l'aria fresca, tagliente, limpidissima del mattino sul verde argine del Po che da Porto Viro ci conduce a Ferrara.

E il cerchio si chiude col treno per Padova, dove, miracolo, riusciamo tranquillamente a salire con le bici su quello per Verona, che consideravamo imprendibile per l'esiguità del tempo a disposizione per il cambio, perché ci fa la cortesia di partire dal binario di fronte.



Nella laguna veneta a Cavallino



Porte veneziane sull'acqua



Tramonto nebbioso su San Giorgio a Venezia



Case di Pellestrina



Nel Parco Regionale del Delta del Po



Sull'argine del Po



Davanti al Castello Estense di Ferrara

LE TAPPE

- 10 ottobre Cervignano-Caneo-Punta Sdobba-Tenuta Primero (47 km)
- 11 ottobre Tenuta Primero-Grado-Cervignano-Carlino- Preceniccio-Bibione (89 km)
- 12 ottobre Bibione-Lugugnana-Sindacale-Caorle-Jesolo-Lio Maggiore (92 km)
- 13 ottobre Lio Maggiore-Cavallino-Punta Sabbioni-Lido (35 km)
- 14 ottobre giornata libera a Venezia
- 15 ottobre Lido-Pellestrina-Chioggia-Porto Viro (69 km)
- 16 ottobre Porto Viro-Polesella-Zocca-Ferrara (75 km)



Sull'argine del Po

NATALE E CAPODANNO IN CINA di Giorgio Migliorini

Per la prima volta nel sud e d'inverno

Da qualche anno con Claudia passiamo una parte dell'inverno in un territorio con un clima migliore della pianura padana. Dopo aver sperimentato Tunisia e Canarie sono ricaduto nella, per me solita, Cina. Ho individuato nel Guanxi, la regione più a sud confinante con il Vietnam il luogo più adatto, zona non inquinata, clima mite, scarsa piovosità invernale, territorio abbastanza pianeggiante, sbocco sul mare. Il periodo scelto è stato da metà dicembre a metà gennaio per rientrare in Italia prima del capodanno cinese in cui muoversi ed alloggiare sembra sia difficilissimo. A posteriori la scelta si è rivelata felice perché abbiamo preceduto di pochi giorni gli effetti del Coronavirus (comunque eravamo ben distanti da Wuhan).

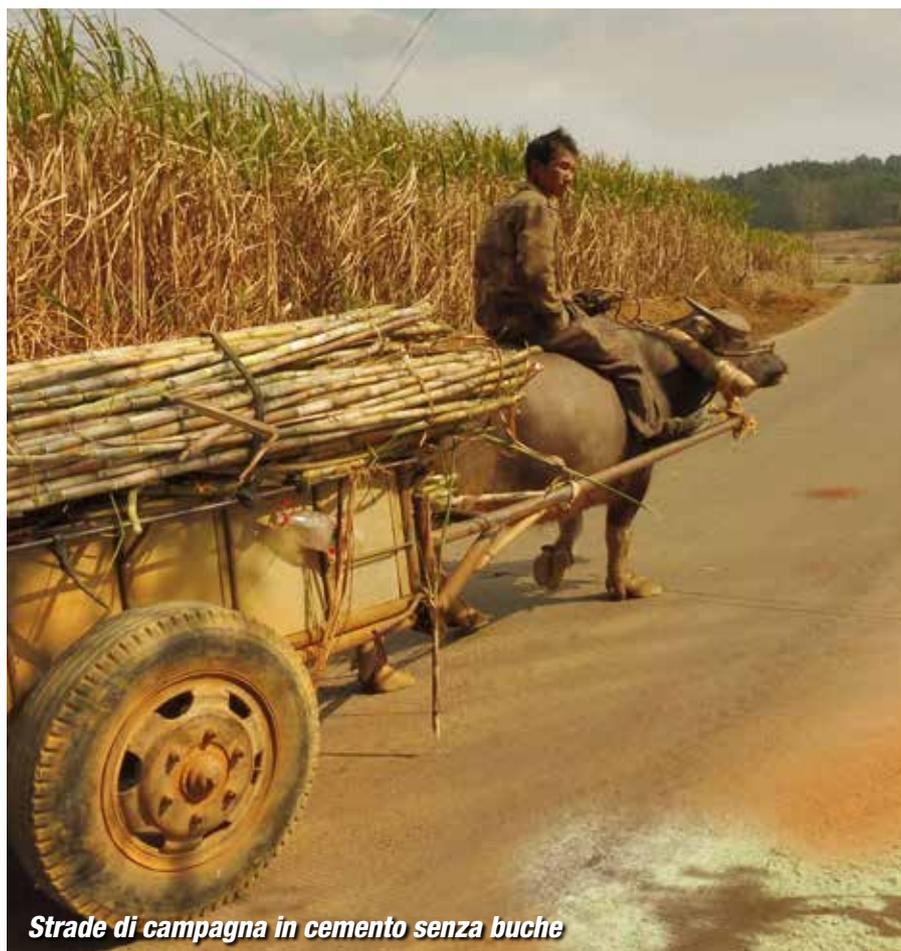
La programmazione è stata questa: primi giorni a Yangshuo nella zona di Guilin famosissima per i paesaggi spettacolari lungo il fiume Li. Trasferimento con treno veloce a Nanning, capitale della regione. Da qui in bici fino a Beihai, famosa località turistica sul mare. Successivamente trasferimento auto con bici al seguito a Chongzuo da cui in bici saremmo rientrati a Nanning. Sostanzialmente un programma molto tranquillo con permanenza da 4 a 6 giorni in ogni località, possibili escursioni a margherita, shopping, cazzeggio.

Come è andata?

Atterriamo all'aeroporto di Guilin con clima semiestivo ma nel giro di 24 ore arrivano nuvole stabili, qualche goccia di pioggia e temperature padane 10°C di giorno e 8°C di notte. Alla faccia delle previsioni!



Elettroscooterini in coda



Strade di campagna in cemento senza buche

Non sarà questo a fermarci, noleggiamo a giorni alterni bici tipo olandese, tanto non ci sono salite, e uno scooterino elettrico, qui sono diffusissimi. Utilizziamo anche gli autobus locali per arrivare al fiume Li e fare una escursione in battello. Si capisce subito che la zona è estremamente turistica ma siamo nel mese meno battuto dell'anno e quindi nessun problema. Con le nostre olandesine risaliamo il fiume Yulong lungo una bellissima ciclopedonale praticamente deserta. Lungo il fiume scendono numerose zattere un tempo in bambù, oggi in finto bambù però con autentici "gondolieri" locali che remano a palo e con una tecnica particolare superano piccoli salti d'acqua a scendere.

Trasferimento a Nanning in comodissimo treno veloce, poco più di tre ore per quasi 500 km. Nanning è una città di circa 2 milioni di abitanti attraversata dal fiume Yong. Nel pomeriggio siamo già alla ricerca delle bici. Preventivamente su Baiduditu, il Google maps cinese, avevo individuato i negozi di bici. Siamo fortunati ed al primo negozio troviamo ciò che ci

serve, una bici è disponibile subito, l'altra arriverà il giorno dopo. Orario negozio 9-22 sette giorni su sette!

Nanning ci sorprende per la densità di scooterini tutti elettrici, diciamo dieci scooter per ogni auto, cento scooter per ogni bici. Attorno al nostro hotel di 30 piani che è vicino ad un centro commerciale ce ne sono almeno 2.000 parcheggiati come sardine.

In bici si gira facile, solo le distanze sono notevoli. Abbastanza usato il bike sharing anche elettrico. Lungo il fiume Yong hanno fatto delle bellissime ciclabili di cui parlerò dopo. Alberi di natale e luminarie varie abbondano anche se Natale qui non è festivo, è più che altro un evento commerciale e un'occasione per cenare assieme. Il giorno 26 comincia il trasferimento in bici verso Beihai: sono circa 250 km che copriamo in 4 giorni di cui uno in autobus perché un tratto di strada è completamente dissestato. Percorso senza particolari cose da segnalare. Beihai ci accoglie con sole, caldo, centinaia di condomini da 30 piani,



Incontro con Fiab Nanning



Il fiume Li e le gole del Guilin

un mare piatto e una grande spiaggia sabbiosa non particolarmente belli, delle ottime focaccine per pranzo. Giriamo rilassati fra il caos del centro e la tranquillità delle zone più periferiche visitando i luoghi più interessanti, spiaggia d'argento, bosco di mangrovie, acquario. L'atmosfera, come anche a Nanning, è quella del sud con molti locali aperti fino a tardi e tanti ragazzi, più coppie che gruppi, che si divertono, niente prosecco ma thè, spremute, frullati, cibo locale.

La sera del 31 ceniamo tranquillamente a tarda ora davanti alla spiaggia: a mezzanotte più che di fuochi artificiali il cielo si riempie di lanterne. Anche noi andiamo in spiaggia, affollatissima, ne acquistiamo una e la facciamo volare. L'atmosfera è insolita e suggestiva, davvero un capodanno indimenticabile. Rientriamo con le nostre bici in hotel alle 2 percorrendo lentamente i grandi viali della città.

Per il trasferimento in auto, con una tecnica ormai consolidata dai precedenti viaggi, nei pressi della stazione ferroviaria assoldiamo un autista con Suv sufficientemente grande



Sarta di strada



Cascate di Detian confinanti con il Vietnam

per portare noi due, bici e bagagli a Chongzuo, circa 250 km a nord ovest di Beihai. L'appuntamento è alle 9 ma come sempre con i cinesi l'autista arriva in leggero anticipo. Viaggio confortevolissimo su autostrada deserta in cui curiosamente molti veicoli lenti stanno al centro e si sorpassa prevalentemente a destra! In Cina è pieno di telecamere di sorveglianza, limiti di velocità e semafori rossi sono molto rispettati dalle auto, sulle strisce pedonali con nostra sorpresa qualche auto si ferma. Non dare mai la precedenza a nessuno è invece un'abitudine che tutti applicano dal pedone al camion. Gli elettroscooterini si guidano con la mano destra sull'acceleratore mentre con la sinistra si smanetta con lo smartphone. I più bravi fumano anche... Comunque tutte

le strade di scorrimento per ogni senso di marcia hanno una corsia fisicamente separata larga almeno 3 metri per i veicoli a 2/3 ruote e bici, quindi si circola bene.

Da Chongzuo rientriamo a Nanning in tre giorni che si rivelano i migliori per la bici.

Dopo una superstrada a 3+3 corsie senza traffico deviamo su una stretta strada secondaria di campagna, fondo in cemento perfetto senza buche, qualche saliscendi. Tanti contadini intenti a tagliare la canna da zucchero. Troviamo alloggio nell'unico albergo di un paesino vicino a un lago. Pochi minuti dopo di noi arriva un gruppo della Fiab Nanning, ovviamente pensionati in ciclovacanza. Grande reciproca sorpresa! Alcuni li ritroviamo casualmente il giorno dopo in un'altra città! Il terzo

giorno aiutati da alcuni cartelli stradali e una gentile signora che ci fa strada con il suo elettroscooter ritroviamo la ciclabile lungo il fiume Yong che ci riporta in centro a Nanning. Anche qui conosciamo cicloturisti locali che ci scortano offrendoci persino il biglietto per il traghetto sul fiume. Passiamo gli ultimi giorni a Nanning dedicandoci allo shopping in indescrivibili mercatini dove vendono di tutto.

La principale novità di questo viaggio è che nel giro di poco tempo in Cina quasi tutto il commercio al minuto non usa più moneta. Dall'hotel al supermercato alla vecchietta che vende verdure sulla strada tutti hanno esposto un QR Code con cui si paga tramite lo smartphone: noi con la nostra moneta cartacea facciamo la figura dei trogloditi! Poi si percepisce la diversità nord-sud,



Il fiume Yulong e le zattere in bambù



Spiaggia di Beihai



La ciclabile lungo il fiume Yong

fisicamente qui sono più piccoli e minuti e non sempre parlano “mandarino” (in cinese si dice putonghua) per cui la comunicazione talvolta è difficile.

Si percepisce maggiore vita notturna, molti locali chiudono tardi, probabilmente il clima mite invita a godersi di più il tempo libero.

Anche il contrasto moderno/tradizionale

colpisce sempre. Dietro ai nuovi palazzoni di 30 piani ed ai moderni centri commerciali vive in perenne movimento un universo di attività sempre aperte dalla mattina presto alla sera tardi sette giorni su sette. In strada potete trovare venditori di ogni cosa, ristorazione, sarte e ciabattini, parrucchieri ed estetiste, dentisti e massaggiatori, meccanici che

riparano tutto, ecc....

Il viaggio si conclude il 14 gennaio. All'aeroporto conosciamo casualmente una giovane coppia e passiamo diverse ore a chiacchierare: sono sposati da poco, lei di Varese, lui cinese semi-italianizzato. E' un incontro piacevole che ci conferma quanto il mondo si vada globalizzando e culture molto diverse si armonizzano. ●



Capodanno con fuochi e lanterne

COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI!



di **Alberto Bottacini**



Ciclabile zona industriale

alzarsi alle 6.30. Questo accade anche perché i mezzi si devono mettere in coda con le auto, creando loro stessi code infinite quando si fermano. A proposito delle fermate: spesso sono improvvisate, ricavate sulla sede stradale.

A qualcuno verrà da chiedersi: ma sarà poi così importante questo tipo collegamento? Ebbene proviamo a fare un rapido calcolo: a San Giovanni ogni anno vengono alla luce circa 200 ragazzi, questo significa che nell'età delle scuole superiori ci sono circa 1.000 ragazzi. Se a questo numero aggiungiamo circa 500 studenti universitari e tutto l'indotto (genitori che si muovono per i colloqui, insegnanti, ecc.) è facile capire di che

numeri stiamo parlando: più di 1500 spostamenti da casa a scuola, visto che a San Giovanni non c'è nessun istituto superiore e nessun ateneo. E non sarebbe ancora finita, perché dovremmo conteggiare anche gli spostamenti per lavoro, sia quelli verso il centro città (negozi, studi professionali, enti, ecc.) sia quelli nel senso opposto, considerato che San Giovanni presenta fortunatamente ancora aziende produttive (soprattutto alimentari) ma anche un centro commerciale di notevole, forse esagerata, dimensione. Difficile dunque calcolare con esattezza gli spostamenti lavorativi, ma sono sicuramente migliaia. E, purtroppo, pochi di questi sono coperti dalla bicicletta o dai mezzi pubblici.

Verona – San Giovanni Lupatoto: se per semplicità consideriamo il collegamento tra i due municipi, sono distanti solamente una decina di chilometri. Possiamo quindi dire che sono veramente vicini: una mezz'ora di bicicletta, con tutti i vantaggi di libertà d'orario e disponibilità di un mezzo per ulteriori spostamenti. Una ventina di minuti con un mezzo pubblico, e la comodità di stare coperti, a temperatura confortevole e non essere direttamente impegnati nel condurre il veicolo.

Purtroppo non è così. Per quanto riguarda la bicicletta non abbiamo ancora un percorso sicuro e diretto, siamo invece costretti ad un giro dell'oca incredibile caratterizzato da numerosi “buchi” che portano a percorrere dei tratti in sede stradale, affiancati costantemente da auto se non addirittura da camion.

Il mezzo pubblico? Nonostante i miglioramenti delle frequenza e il collegamento “diretto” dato dalle linee 21 e 22, la situazione è ancora del tutto insufficiente dal punto di vista dei tempi di percorrenza e del comfort. Si pensi agli studenti ammassati come su carri bestiame al mattino, costretti ad



Lavori cavalcavia



Lavori cavalcavia

La distanza sembra improvvisamente diventata incolmabile, aumenta fino a disincentivare anche i più convinti ecologisti. Ma la speranza è sempre ultima a morire e, prima o poi le cose cambieranno, perché le code stabili di auto che scaricano chili di polveri sottili lungo il tragitto prima o poi saranno destinate ad essere sostituite dalle nostre amate biciclette e (perché no?) dai nuovi mezzi: bici e monopattini elettrici che hanno però bisogno delle stesse infrastrutture.

Non è dunque un caso se da qualche settimana sono iniziati i lavori per allargare l'imbocco del cavalcavia di Palazzina per ricavare un percorso protetto almeno per quel tratto.

Certo, non è l'unico intervento necessario, ma è un segnale importante, visto che da molto tempo era segnalato e considerato quasi impossibile da realizzare.



Possibile ciclabile



Possibile ciclabile

La distanza potrebbe diventare quasi nulla se qualche amministratore illuminato deciderà di investire sui potenziali collegamenti di qualità che corrono lungo i canali Giuliani e Marazza. Quando ci saranno quei percorsi non sarà più un problema di tempi, perché andremo piano apposta per divertirvi e per gustarci il percorso, lontani da traffico, smog e rumore.

Per gli alunni delle scuole superiori, per i quali la sveglia è sempre un incubo, sarà invece una manna. Vi immaginate la scena di una qualsiasi casa a San Giovanni? Ore 7.30 “Sveglia che arrivi tardi a scuola!” “Macchè mamma, guarda che non è più come ai tempi del nonno, ora in 15 minuti si arriva scuola! Verona è così vicina!” ●



Colombarolo lungo Marazza

PEDALO ANCH'IO

di Cinzia Malin

Interessante e partecipato il ciclo d'incontri "Pedalo anch'io" promosso e organizzato in città da FIAB Rovigo. Nelle serate degli ultimi tre venerdì di gennaio, gli Amici della Bici di

Rovigo hanno proposto ai soci, ma aperta anche ai non iscritti, un'attività di formazione per approfondire o scoprire temi legati al mondo della bicicletta. Incontri volutamente di matrice pratica e di utilità per muoversi in bicicletta con consapevolezza e sicurezza. Un incentivo ad utilizzare il mezzo non inquinante, senza più scuse di ... "incompetenze".

Il primo incontro, dal titolo "Ideare tracce gpx per la bici", è stato tenuto venerdì 17 gennaio da Volker Schmidt della FIAB di Padova su come fare un itinerario e trasferirlo sul nostro navigatore Garmin o smartphone. Ospitato presso la sede di CoopUP Rovigo, il relatore, con grande perizia, ha trattato di tecnica Garmin e del suo uso nonché di varie applicazioni scaricabili sul telefonino per tracciare e fissare itinerari in sicurezza, il più possibile protetti dal traffico a motore. La lezione è partita con spiegazioni teoriche-tecniche per svilupparsi poi in pratiche attuabili da tutti. La finalità dell'incontro, infatti, è stata quella di dare nozioni di tecnologia e suggerimenti per praticare percorsi al meglio e orientati, anche in luoghi non conosciuti ma senza mai sentirsi sperduti.

Il secondo appuntamento, sabato 24 gennaio, è stato tenuto da Denis Maragno, presidente FIAB Rovigo, sul codice della strada. La bicicletta, infatti, è un veicolo come gli altri e per questo deve rispettare

il codice della strada pur esistendo alcune normative ad essa dedicate di cui è bene essere a conoscenza e tenere sempre presenti. Nel corso dell'incontro, tenuto presso Confartigianato Polesine, tale normativa è stata approfondita con alcuni consigli utili su come affrontare situazioni complesse del traffico, con un particolare confronto con la normativa europea.

Nell'ultimo incontro, "La mia bici, manutenzione e funzionamento", è stato curato da Valentina Casarin di #BICI. Figlia d'arte, Valentina, presso la sede Auser Città delle Rose ha illustrato il funzionamento della bicicletta e come mantenerla efficiente, con un linguaggio chiaro ed esaustivo, supportato da moltissimi esempi pratici condotti con straordinarie manualità e precisione, dispensando anche molti consigli utili per risolvere vari problemi di origine meccanica quali il cambio della camera d'aria o la regolazione dei freni o del cambio. A fine serata, l'incontro è stato allietato da una piccola degustazione a cura di Davide di Pane & Caffè, presso cui è attivo da qualche tempo il "Punto FIAB" per chi non potesse accedere alla sede dell'associazione durante gli orari di apertura.

Tutti gli incontri sono stati molto partecipati, riscontrando gradimento e interesse sia per il tipo di proposta formativa sia per gli argomenti trattati nonché per la competenza dei conduttori che si sono messi a disposizione. In questo ciclo di incontri, ancora una volta, FIAB Rovigo ha cercato di

costruire una rete di contatti con varie realtà associative e aziende locali, sia per l'ospitalità degli incontri sia per costruire relazioni con il territorio.

L'ottica di FIAB Rovigo, in questa iniziativa come per le altre, è quella di formare cittadini, oltre che ciclisti, consapevoli che sappiano acquisire gli strumenti per muoversi, sia in ambito urbano sia nel cicloturismo, sempre nel rispetto delle regole e in sicurezza, specie quando le infrastrutture risultano assenti o lacunose.

Il ciclo di incontri è stato offerto da FIAB Rovigo gratuitamente ai soci e alla collettività. Scopo ultimo dell'iniziativa è incentivare l'uso della bicicletta, mezzo ecologico e salutare per sé stessi e per decongestionare la città dal traffico e dai suoi gas nocivi, rendendola più vivibile per tutti.

Per perseguire queste finalità FIAB Rovigo propone un'attività sociale varia e nutrita per tutto l'anno. Sempre attiva, in qualsiasi periodo (anche stando seduti...) l'associazione propone al termine dell'inverno l'atteso appuntamento "Lente e cordiali" che, ogni sabato pomeriggio, da febbraio a marzo invita a pedalare nel territorio polesano e dintorni alla scoperta di luoghi, attività agricole, artigianali e culturali muovendosi, appunto, con tranquillità e simpatia in gruppo e in collaborazione, anche qui, con associazioni e realtà locali.

INFO www.rovigoinbici.org



CAPODANNO... IN BICICLETTA!

di Roberto Pezzuolo



Eh sì, è così, si arriva a fine anno e si deve decidere come trascorrere l'ultima notte, ovvero quella di Capodanno. Serata in discoteca o in ristorante per il classico cenone? O una bella compagnia di amici con i quali trascorrere in casa i festeggiamenti? O in piazza, ormai tutte le città si sono organizzate per trascorrere questa notte particolare.

No, volevo trovare qualcosa di diverso, un modo alternativo per trascorrere questa faticosa notte. Cosa si potrebbe fare? Mentre chiudo il garage la vedo, è lì al suo posto pronta ad ogni evenienza, la mia bici. Ma certo, eccola la soluzione, un capodanno in bici! Più alternativo di così. Devo proporlo agli amici di FIAB. Ne parlo con il presidente ed anche lui concorda che è una buona idea, si può fare. Anche alcune amiche sono entusiaste di questa idea. Facciamolo. Festeggeremo l'ultimo dell'anno in sella alla nostra bici. Bisogna trovare la meta: scartata la pianura, puntiamo sui Colli Euganei da dove siamo convinti godremo di un ottimo panorama. Tempo permettendo. Perché ce lo ricordiamo a vicenda, siamo in dicembre e il freddo è pungente e ci sono stati diversi giorni di nebbia. Speriamo bene. Ormai però è deciso, si farà, e la meta che abbiamo individuato è il Monte Ricco a Monselice. La distanza da Rovigo non è molta e quindi in caso di molto freddo non dovremo pedalare per troppi chilometri. Si decide di uscire con il programma ufficiale FIAB che il presidente prontamente prepara e manda sui social. Aspettiamo a vedere quanti "coraggiosi" aderiscono. Pochi! Il freddo è freddo. Si sta meglio in qualche locale al caldo, con un cotechino con lenticchie sul piatto. Ma non ci scoraggiamo. Sorpresa! Ci chiama un ragazzo dalla provincia di Siena che vorrebbe aggregarsi a noi. Da Siena per trascorrere il capodanno con noi? In Polesine? L'amico Gianluca, contattato telefonicamente ci spiega che anche lui cercava

qualcosa di alternativo e il nostro programma faceva al caso suo. La cosa ci rincuora molto, ora non si torna più indietro. Festeggeremo sulle due ruote l'arrivo del duemilaventi! Freddo o non freddo, nebbia o non nebbia. I preparativi fervono, ma le iscrizioni non aumentano. Siamo in otto. Il trenta, la vigilia, fa un freddo cane e c'è pure caigo! Arriva il trentuno, il tempo è migliorato, la temperatura sembra meno rigida e non c'è più la nebbia. Bene. Le ore passano, la notte si avvicina. L'appuntamento è a Rovigo per le dieci sotto la colonna di San Marco (che ci porta sempre bene). C'è già un po' di gente in giro, che si prepara per la festa in piazza e ci guarda incuriosita. Ma dove andranno questi, di notte e con la bicicletta? Si parte, per stradine secondarie ci avviamo verso i colli. In giro non troviamo praticamente nessuno. A metà percorso facciamo una pausa, troviamo un bar aperto e ci rifocilliamo. Fa meno freddo di quello che pensavamo. Meglio così. Si riparte. Sono le undici passate. Arriviamo a Monselice ai piedi del Monte Ricco. Qualcuno lascia la bici mentre in tre ci provano. La salita è notevolmente ripida. Con le torce frontali e le luci delle bici saliamo verso la terrazza dell'Ercole, punto molto panoramico. Mancano pochi minuti. E' buio pesto. Arriviamo su che è appena scoccata la mezzanotte. Ci appare un panorama incredibile. Sotto è tutto illuminato. I fuochi artificiali come fiori sbocciano sulla pianura sottostante. E' una bella notte davvero, lo sguardo spazia molto lontano. Ci abbracciamo e ci facciamo gli auguri. Un brindisi al nuovo anno. Lanciamo in cielo una lanterna luminosa, pare sia di buon auspicio. Naturalmente ci mangiamo anche una bella fetta di panettone, servono energie per il ritorno. I fuochi diminuiscono. Cala il silenzio. E' ora di rientrare a Rovigo. Davvero è stato un bel Capodanno e come poteva essere diversamente, in sella ad una bicicletta! ●



Controvento L'importanza delle parole

Chi mi conosce personalmente sa quanto sono *forte* in bicicletta. Ogni giorno *vinco* la sfida contro il traffico cittadino andando al lavoro con una pieghevole, smontando decenni di narrazione automobilistica, arrivando sempre prima di molti colleghi.

Eppure, per il codice della strada sono comunque considerato un *utente debole*, quasi a sottolineare che esistano gli *utenti forti*; forti solamente a pigiare sull'acceleratore e senza disdegnare, anche in malo modo, di chiedere quella strada che da *utente debole* occupo impunemente.

Le parole sono importanti, sono parte del nostro modo di pensare e concepire il mondo.

La cronaca giornalistica è troppo spesso un esempio di pessima interpretazione della realtà.

“Pedone investito da una macchina” oppure “ciclista

investe auto” o anche l'immane “strada assassina” sono titoli che leggiamo troppo spesso. Queste intestazioni hanno il chiaro obiettivo di mettere come protagonista le vittime della strada, mettendo in secondo piano chi guida.

L'auto di per sé non uccide, così come le curve strette. Sono il guidatore distratto e la velocità a mettere a repentaglio la vita di chi ogni mattina sceglie di andare a piedi, usare la bicicletta o il trasporto pubblico, *attivandosi* in prima persona per arrivare a destinazione in orario.

Contrariamente a questi, chi non vede altra mobilità oltre a quella sulla propria auto non può che accettare *passivamente* il triste destino di rimanere imbottigliato nel traffico.

Quindi miei cari lettori, ecco un'altra proposta a costo zero: nel codice della strada (e sui giornali) descriviamoci come *utenti attivi!*

di **Guido Crivellari**

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.



www.
farmaciaborgomilano.it

SENZA PLASTICA NATURALMENTE

unicef

ACP

IBFAN